ello Barchetta

Maddaloni, 14 Dicembre 2003

Aniello Barchetta, letterato e musicista maddalonese (Maddaloni 21 febbraio 1911 – Maddaloni 21 Aprile 1985) è noto per aver caratterizzato le sue composizioni musicali per la *vena melodica semplice e molto cantabile con una capacità di sintesi armonica e sviluppo formale, in modo da renderle ben inserite nel contesto musicale popolare e sacro dell'epoca. Una parte rilevante della produzione era presente nel repertorio dell'orchestra Schettino, della quale era componente stabile*. La poesia, altro settore in cui si è affermato, è caratterizzata da una funzione di tipo sociale. Da qui la forte musicalità e padronanza del verso si fondono spesso e volentieri con scene di vita vissuta. La sua, in molte opere, è una ricerca d'Identità. Aniello si presenta fin da bambino con un carattere molto riservato. Il suo luogo di rifugio dove meditare, e quindi ispirarsi, è posizionato sul monte dedicato al patrono di Maddaloni, allo stesso San Michele a cui dedicherà una poesia e due canzoni. Momento 'cruciale' fu nella sua vita quando, appena tredicenne, con una bicicletta si recava a Caserta presso un circolo Culturale dove ebbe modo di formarsi all'ombra del prof. *Alberto Estrafallaces*. In quest'atmosfera il Nostro si adopererà prima nel campo del disegno - pittura e della scultura, poi sarà attratto dalla poesia la cui passione gli resterà quando avrà modo di abbinarla alla musica con le canzoni. Per la parte scultorea si sa anche che Aniello è stato impegnato nella lavorazione di diversi tondi ed altorilievi per loculi del cimitero di Maddaloni, come di piccole statue nello stesso sito, l'unica delle quali individuata per firma è stata trafugata anni or sono. Porta l'impronta di Barchetta, con la figura religiosa, anche il paliotto dell'altare della cappella dei sacerdoti presente nello stesso luogo sacro maddalonese. E' opera del nostro la tomba del Servo di Dio padre Francesco Mercorio nella chiesa maddalonese dei Padri Oblati di Maria Immacolata. In sintesi la produzione di Aniello Barchetta è stata di: pitture, sculture, poesie, canzoni, ballabili e fiabe. A sedici anni dalla sua morte nasce l'associazione musicale culturale Onlus *Aniello Barchetta* diretta dal figlio Maestro Antonio.

Associazione Onlus Culturale Musicale
Aniello Barchetta

Aniello ed Antonio Barchetta e la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini

a cura di
Michele Schioppa

Maddaloni - 14 Dicembre 2003

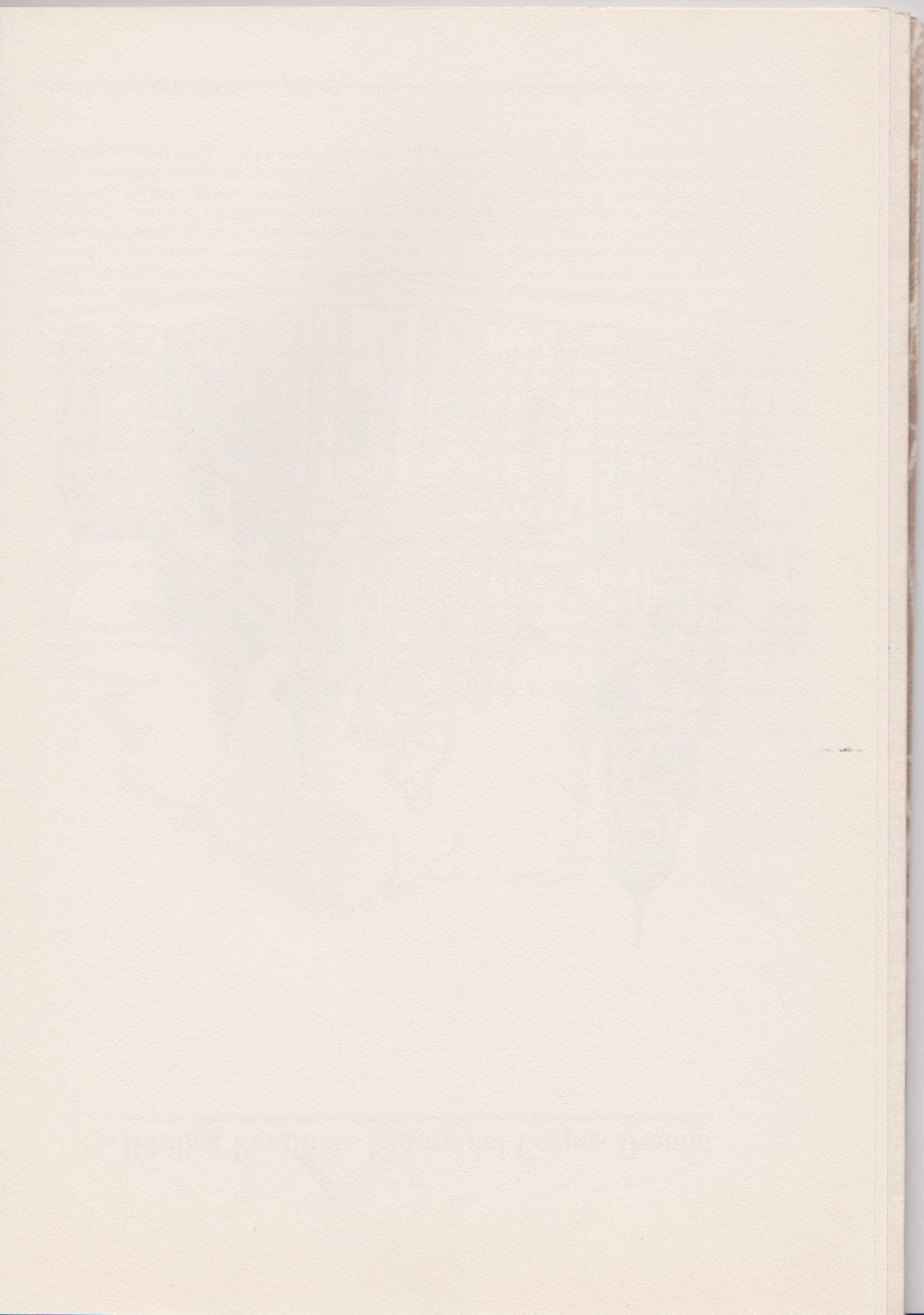
La pubblicazione è stata curata da Michele Schioppa.

Questa stampa, patrocinata dalla Regione Campania, dall'Amministrazione Provinciale di Caserta e dall'Amministrazione Comunale di Maddaloni, nell'ambito delle attività per la promozione del territorio e dei suoi personaggi illustri, è edita al fine di diffondere la Memoria del musicista letterato maddalonese *Aniello Barchetta*.

Copertina: Foto e graphic design Michele Letizia: *Non sempre un artista è tenuto a spiegare quello che fa o quello che ha fatto. Credo che anche Aniello Barchetta sarebbe stato d'accordo con me.*
Il mio omaggio parte dalla aulica postazione che un monumentale angelo possa avere rispetto alle larghe vedute su di un paesaggio offuscato.

Michele Letizia, Creativo maddalonese, ha frequentato l' Accademia delle Belle Arti di Napoli, scuola di Scenografica del prof. Stefanucci. Pittore, scultore, registra, scenografo, ..., un personalità la sua molto intraprendente. Per la fotografia ha curato nell'anno 2000 lo spettacolo "Edipo nel Bosco" di Renato Carpentieri, nel Parco Nazionale di Gallipoli - Dolomiti lucane. Come scenografo ha collaborato nella progettazione e nella realizzazione della mostra "Le città sostenibili delle Bambine e dei Bambini" presso l'Ospedale degli Innocenti in Firenze, organizzata dal Ministero dell' Ambiente e dalla Union Graphics di Napoli. Attualmente per conto della Union Graphics di Napoli è impegnato per attività nella Città della Scienza in Bagnoli (NA).

Michele Schioppa, Cronistorico maddalonese, ha già pubblicato: *Lo stemma ed il titolo di città della comunità maddalonese* (Maddaloni marzo 1999), *San Michele Arcangelo, patrono di Maddaloni* (Maddaloni settembre 2001), *Il Sindacalista di Razza, Angelo D'Aiello*, con Angelo Tenneriello (Maddaloni ottobre 2001), *Appunti su don Salvatore Izzo di Maddaloni* (Maddaloni novembre 2001). Da oltre tre anni collabora attivamente con l'associazione *Aniello Barchetta* mandando alle stampe: *Aniello Barchetta, note biografiche sul violinista compositore* (Maddaloni dicembre 2001) e *Tu: Donna – Omaggio alla Donna, La Donna nella poetica di Aniello Barchetta* (Maddaloni maggio 2003), per lo stesso filone sta per mandare alle stampe uno studio antologico sul musicista letterato Aniello Barchetta. Inoltre, è impegnato, da oltre un decennio, in uno studio monografico sulla neo Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini, già Chiesa del SS. Corpo di Cristo, in Maddaloni.

Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini

Saluto del Presidente dell'Associazione

Come ogni anno eccoci di nuovo a festeggiare S. Aniello. Quest'anno la festa assume un aspetto particolare in quanto per la prima volta l'Associazione onora il Santo e festeggia la sua festa nella chiesa che è stata elevata al titolo di Basilica Minore del Corpus Domini.

Mi è caro ricordare i momenti belli trascorsi in questa splendida chiesa. Essi mi riportano alla mia gioventù e mi fanno rivivere emozioni che tanti giovani di allora, oggi mamma e papà, condivisero con me. Aver contribuito alla formazione di famiglie cristiane è per me uno stimolo a continuare in questo grande compito. Ho sempre pensato che con la musica e con il canto fosse possibile avvicinare i giovani e avere la possibilità di seguirli ed aiutarli nel tortuoso cammino della vita.

Oggi l'Associazione è seguita da tante persone e la loro presenza indica che il cammino intrapreso è quello giusto.

Da parte mia Vi rinnovo l'impegno profuso fino ad oggi nella cultura musicale e nella formazione.

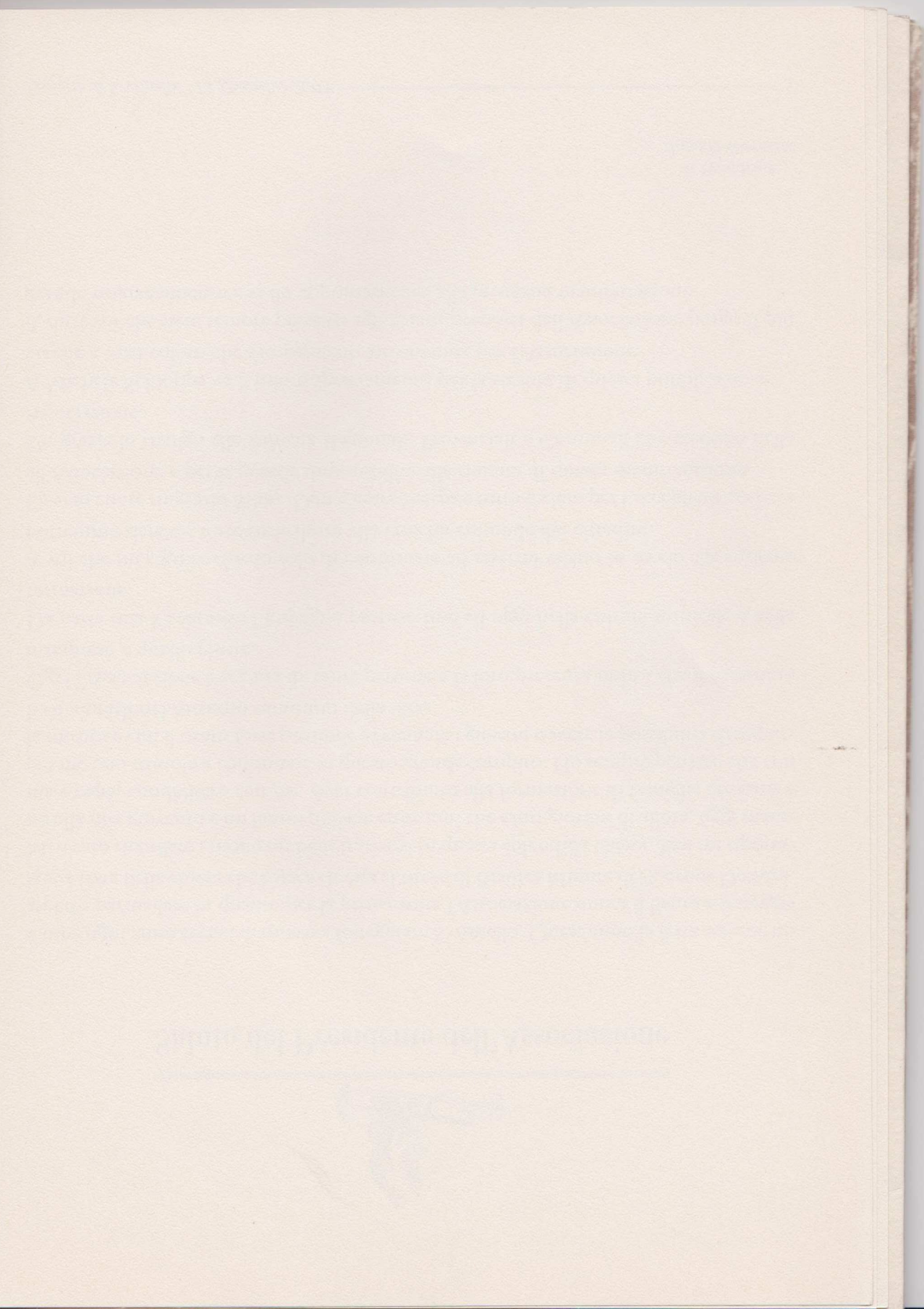
A voi che mi seguite chiedo solo di continuare ad essermi vicino in modo che insieme potremmo dare un forte contributo alla crescita culturale dei cittadini.

Di vero cuore ringrazio Mons. Don Cesare Scarpa e tutto il clero per l'accoglienza offerta all'Associazione e per la grande disponibilità alla riuscita di questa manifestazione.

Un grazie lo rivolgo alle autorità Regionali, Provinciali e Comunali che credono nella Associazione.

A Michele Schioppa va il mio ringraziamento per la stesura di questa pubblicazione.
Grazie a tutti coloro che s'impegnano attivamente per l'Associazione.

A tutti voi che siete sempre presenti agli eventi proposti dall'Associazione porgo il più grande ringraziamento e vi do appuntamento alla prossima manifestazione.

Il Presidente
Antonio Barchetta

Aniello ed Antonio Barchetta e la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini

a cura di *Michele Schioppa*

Il testo che si presenta vuole offrire qualche spunto di riflessione sul legame che vede da un lato il musicista letterato Aniello Barchetta, con il suo erede artistico, il figlio Maestro Antonio, e dall'altro la chiesa del SS. Corpo di Cristo di Maddaloni dal 22 giugno 2003 Basilica Pontifica Minore del Corpus Domini.

Va detto in premessa che, dà forza al legame appena citato la profonda Fede dei Barchetta per il Santo Patrono maddalonese, San Michele Arcangelo, la cui effige nello stesso monumentale luogo sacro ha sede nel corso dei festeggiamenti autunnali.

Un aspetto rappresentativo del legame tra i Barchetta e la Basilica è da inquadrarsi nella scelta da parte del Maestro Antonio del luogo sacro quale sede dell'annuale festa dell'associazione dedicata al padre, il 14 dicembre, nel corso della quale si celebra la Liturgia Eucaristica presieduta da prelati ed accompagnata da coro ed orchestra. L'occasione si presta per lo scambio degli auguri e per il ringraziamento che il Maestro Antonio esprime ai collaboratori ed ai cittadini maddalonesi, per il tramite di un omaggio simbolo (quest'anno il presente testo) per la presenza e la collaborazione alle attività dell'associazione Associazione *Onlus Culturale Musicale Aniello Barchetta.*

Nella stessa Basilica l'associazione vive gli appuntamenti permanenti nel calendario degli impegni annuali.

Di seguito si offre al lettore la sintesi di alcune riflessioni su Aniello Barchetta in relazione alla stessa Basilica.

Aniello Barchetta nel corso della sua vita sappiamo che ha avuto modo di collaborare con la Basilica, in quanto impegnato ad animare musicalmente, con la maestria del suo violino, non solo eventi più propriamente circoscritti come i matrimoni, ma anche occasioni quali le funzioni della festa patronale come la Novena, il Triduo e la Messa Solenne.

In quest'ambito il suo erede, il Maestro Antonio Barchetta, dagli inizi degli anni settanta del secolo che è volto al termine, a tutt'oggi, ha animato con la sua Schola Cantorum, prima e con l'Associazione dedicata al padre poi, gli stessi eventi[1] .

Tra gli appuntamenti fissi nella Basilica in relazione ad Aniello va menzionato anche quello delle *Tre Ore di Agonia*, che si era soliti, fino ad oltre un trentennio fa, celebrare nella chiesa il Venerdì Santo[2] .

---

[1] E' tradizione che il sabato dei festeggiamenti si celebri nella chiesa il Sacramento della Confermazione, anche in tale occasione troviamo la presenza del Maestro Antonio con coro ed orchestra.

[2] Altro appuntamento liturgico religioso animato musicalmente anche dal Maestro Aniello Barchetta era la *Desolata*, che ricorreva il Mercoledì Santo. La stessa, ricordano testimonianze, che La si celebrava, per certo, sia nella chiesa di

E' interessante ricordare che in questa occasione, nel mentre si vivesse questa celebrazione nella Basilica, vi fosse un suggestivo e commovente incontro nel momento in cui la Processione cittadina del Cristo Morto arrivava. Infatti, sappiamo da testimonianza che la Processione si fermava innanzi la Basilica del Corpus Domini, e da questa, in fondo la navata, dei laici esponevano la statua del Cristo Morto, che incontrava la statua della Madonna Addolorata, affinché vi fosse il saluto tra Mamma e Figlio.

Sappiamo per certo che Aniello Barchetta ha collaborato con la Basilica fondamentalmente nell'ultimo decennio della sua vita. E' d'uopo, a tal proposito, riportare la sintesi di una testimonianza offerta da mons.

Cesare Scarpa, rettore della Basilica, concessa in occasione di una recente pubblicazione sul musicista letterato maddalonese. Nella stessa, il prelato d'onore di Sua Santità, mons. Scarpa, chiarisce come di Aniello lo colpisse la sua semplicità umile e dimessa; la sua assidua presenza alle funzioni religiose, il suo rispettoso atteggiamento verso di Lui stesso, col quale amava intrattenersi in ragionamenti profondi.

Tra le premesse di questo breve contributo si è fatto riferimento alla presenza dei Barchetta nell'ambito dei festeggiamenti patronali, e per meglio dire alla profonda Fede che anima padre e figlio Barchetta al Principe della Schiera celeste[3].

Tra le altre cose, va sottolineato come Aniello fosse abilissimo nel rappresentare l'effige del santo maddalonese dedicandola e regalandone gli elaborati a parenti ed amici[4].

Diversi sono i fattori, bisogna ricordare, che legano entrambi, come del resto legano ogni maddalonese, a San Michele. Aniello vi dedicherà una poesia e due canzoni.

Delle canzoni una fu inserita nel repertorio della Piedigrotta Maddalonese[5], e più propriamente nell'edizione del 1953; il pieghevole di quell'anno presentava quattro opere dedicate al Santo Patrono. Una di esse *'A' canzone de' fedeli 'e Sa' Michele* era con versi di Aniello Barchetta e musica di Antonio Grauso[6].

San Martino che in quella di Sant'Alfonso. Non si è riusciti ancora, però, a comprendere se il doppio sito prevedesse l'evento in contemporanea, o in diversi momenti storici nei due luoghi. L'appuntamento della *Desolata*, è un altro degli eventi che hanno caratterizzato l'attività di Aniello che il figlio Maestro Antonio sta recuperando al fine di consentire che queste tradizioni non vengano dimenticate.

[3] Già in altra pubblicazione si è fatto cenno al fatto che Aniello era solito portarsi sulla montagna dedicata a San Michele Arcangelo, la cui cura dell'eremo era affidata alla chiesa di San Benedetto presso cui lo stesso operava come presidente dell'Azione Cattolica.

[4] E' vivo il ricordo circa l'attenzione che l'artista dava ai volumi nel disegno dell'effige sacra, probabilmente attenzione, questa, che lo stesso aveva maturato nella lavorazione delle sculture per il prof. Estrafallaces.

[5] Anche Maddaloni, come si è avuto modo di ricordare in altre occasioni, viveva la festa, e per più anni dal 1936 al 1953, si ebbe a far festa per le strade cittadine.

[6] Questa canzone, già opera di Aniello Barchetta, in parole e versi, la troviamo edita nel 1938 e dedicata ai fedeli dell'arcangelo maddalonese. Le altre opere presenti sul pieghevole sono: *Montagna 'nfesta* con versi di G. Briganti e musica di A. Grauso, *Oi Cuncettè* degli stessi autori, *Voglio cantà' cu' tte!* versi di n.n. e musica di A. Grauso.

Un'altra canzone, versi e musica di Aniello Barchetta con lo stesso titolo fu presentata nell'estate 1956 da Domenico De Siato al Primo Festival della Canzone Maddalonese, sul monte San Michele[7] .

Diverse sono le pubblicazioni che ricordano la profonda Fede di Aniello all'Arcangelo maddalonese[8].

Dopo aver accennato alla collaborazione, e quindi al legame, tra il musicista Aniello Barchetta e la Basilica del Corpus Domini, è d'uopo passare al legame tra la stessa realtà ecclesiale ed il figlio dello stesso, il Maestro Antonio[9].

Quest'ultimo si è avvicinato all'arte musicale in tenera età ed ha incominciato lo studio della musica, guidato dal genitore, inizialmente con uno strumento a corde, il violino[10].

La prima concreta esperienza di direzione di coro e più avanti di orchestra, l'ebbe a 18 anni, quando riuscì a raggruppare i ragazzi del rione Pignatari di Maddaloni, un rione fra i più poveri, mettendoli insieme e insegnando loro le basi della musica e del canto.

La sua azione continuò nei locali della chiesa del SS. Corpo di Cristo, l'attuale Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini, dove riuscì a coordinare circa 250 giovani di entrambi i sessi.

---

[7] Maddaloni, più volte si è scritto, è ricca di personaggi culturali che hanno passione per la musica, al punto di organizzare eventi di tutto rispetto. Il discorso lo si potrebbe considerare aperto proprio con il riferimento alla Piedigrotta maddalonese, nata nel 1936, ed estintasi nel 1953, secondo le testimonianze. In questa occasione su dei carri strumentisti maddalonesi, si ricorda, come Barchetta, Antonio Renga, Giuseppe Di Lillo, Sagnelli, Caccavalle, etc., suonavano portando allegria nella città. Si ricorderà che, almeno per gli anni successivi al 43, e comunque dell'occupazione americana, la musica era elemento di svago e serviva al popolo per dimenticare le disgrazie e la miseria in cui era caduto. L'evento del primo Festival della Canzone Maddalonese vide sicuramente tra i promotori da un lato il cav. Salvatore Croce, responsabile dell'eremo dedicato a San Michele e delle attività ad esso connesse, e dall'altro il Maestro Giuseppe Renga, padre dei fratelli omonimi impegnati anche nella stessa competizione. Infatti, testimonianze vissute ricordano, che presso la casa di quest'ultimo i cantanti che parteciparono alla competizioni andavano, per lungo tempo, a prepararsi. La parte strumentale della manifestazione fu affidata a cinque musicisti: Antonio Renga e Vincenzo Renga (batteria) – figli del Maestro Giuseppe, Michele Murante (tromba, che ha lavorato anche in America ed è da tutti ricordato come un *Grande*. Era originario del quartiere di Santa Margherita / San Giovanni in Maddaloni), Domenico Senneca e Ferdinando Gentile (chitarra). La manifestazione non si fermò solo al primo Festival della Canzone Maddalonese, ma si arricchì di tanti altri eventi come la gara di bellezza *Miss Montagna*, gara di tiro a piattello e tante altre attività. Peccato però che l'evento non si ebbe più a rinnovare, almeno questo è quanto i diretti interessati ricordano. Uno studio più attento degli archivi e della stampa del tempo potrebbe darcene ragione. A cantare la canzone di San Michele, scritta in parole e musica da Aniello Barchetta fu Domenico De Siato, il quale ricorda ancora il motivo del ritornello: *Sa' Michele tu' sii a vita e stà città!*. De Siato, ricorda anche che il testo, oggi introvabile, parlava della montagna dedicata all'arcangelo maddalonese. Lo stesso vinse il Primo Premio del primo ed unico Festival della Canzone Maddalonese, con la canzone *Montagna Nostra* con musica del Maestro Giuseppe Renga e versi del casertano De Florio. Sempre De Siato ricorda come in competizione vi fossero le canzoni di De Florio, Renga, Marzaioli e Barchetta.

[8] Tra le altre si segnalano **V.M. de Lucia** *San Michele Arcangelo* Maddaloni s.d., ma 1983; **M. Schioppa** *San Michele Arcangelo, patrono di Maddaloni* Maddaloni settembre 2001; **M. Schioppa** *Aniello Barchetta, note biografiche sul violinista compositore* Maddaloni dicembre 2001.

[9] Antonio Barchetta nasce a Maddaloni il 14 giugno 1949.

[10] Il Maestro Antonio fin da giovane si è rivolto con la musica alle persone in difficoltà sociali ed economiche.

Come si nota, la presenza del Maestro Antonio Barchetta nel luogo sacro segna un momento importante tanto per Lui quanto per la Basilica.

Siamo nel 1970 quando il Maestro Antonio Barchetta fonda la Schola Cantorum della chiesa del SS. Corpo di Cristo, dirigendola per oltre un decennio.

La stessa Schola era costituita da un gruppo di giovani i quali si impegnavano musicalmente in feste sia religiose che civili, cooperando in modo splendido, sia con le autorità ecclesiastiche che con quelle civili[11] .

Infatti, le visite di autorità religiose, nel corso delle quali il Maestro Antonio Barchetta ha diretto il suo coro, non sono state poche, sia nella stessa Basilica, che nella cattedrale di Caserta città, dove ha fondato e diretto per molti anni la Corale Diocesana, in rappresentanza della comunità maddalonese. Si ricordi per inciso che le diverse Sante Missioni fatte a Maddaloni negli ultimi trent'anni, che hanno avuto per lo più sede per le celebrazioni ufficiali nella Basilica, sono state animate musicalmente dalla direzione dello stesso.

Tra gli ultimi grandi eventi per la storia sia religiosa che civile cittadina, laddove la nostra struttura sacra è stata al centro dell'attenzione di tutta la Diocesi come della Provincia di Caserta, vi è la proclamazione con conseguente elevazione della chiesa del SS. Corpo di Cristo in Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini, in Maddaloni, avvenuta il 22 giugno 2003.

L'evento[12] , il cui promotore è stato mons. Cesare Scarpa, è stato sancito dalla presenza dell'Inviato Pontificio, l'Eccellentissimo Arcivescovo Francesco Pio Tamburino (già Abate dei Benedettini del Santuario di Montevergine) Segretario della Sacra Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, oltre che del Vescovo di Caserta, mons. Raffale Nogaro, come di altre autorità religiose e civili.

Quest'ultimo, come i maggiori eventi che caratterizzano non solo la Basilica, ma l'intera comunità dei fedeli tanto della parrocchia di Sant'Aniello, nel cui territorio di competenza è la Basilica, quanto della Città di Maddaloni, sono stati caratterizzati per la parte musicale e prevedono la presenza della direzione di coro ed orchestra del Maestro Antonio Barchetta, con gli artisti dell'associazione omonima, diversi dei quali sono di chiara fama internazionale[13] .

---

[11] Il *Natale*, la *Pasqua*, la *Festa della Mamma*, l'*otto Maggio* sulla collina di S. Michele, l'*Estate Maddalonese*, la *Festa del Patrono*, la *Festa di S. Giuda Taddeo*, erano appuntamenti fissi di tutti gli anni dove questo gruppo poteva esprimersi con la musica e col canto e rapportarsi con artisti del S. Carlo o dell'orchestra Scarlatti della Rai che il maestro invitava a partecipare a queste manifestazioni. Viva è sempre stata l'attenzione verso coloro che vivono in condizioni di grande disagio, più nello specifico a seguito della costituzione dell'associazione Onlus, si è concretizzata a seguire anche con attività e manifestazioni a favore dell'associazione Handicappati Maddalonesi e di *Telethon*.

[12] In occasione della presentazione del carteggio alla Santa Sede per il riconoscimento dell'elevazione della chiesa del SS. Corpo di Cristo a Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini, oltre alla relazione dello scrivente, che si allega al presente testo, fu presentata una rassegna fotografica della chiesa a cura di Antonio Cicchella (che opera nello studio fotografico omonimo maddalonese) e ed un video a cura di Raffaele Nuzzo (che opera nel centro multimediale della Fondazione Villaggio dei Ragazzi).

[13] Per un contributo stampa, relativamente alla data del 22 giungo 2003, laddove si coglie l'essenza dell'evento e la presenza del Maestro Antonio Barchetta si veda: Corriere di Caserta – *La chiesa del Corpo di Cristo di Maddaloni*

La costante presenza del Vescovo di Caserta, mons. Raffaele Nogaro, come dei predecessori; quella del Vescovo di Alife Caizzo, mons. Pietro Farina, che in questa stessa comunità parrocchiale ebbe i natali; quella odierna che vede nella nostra comunità il Padre Gesuita Sua Eminenza il Cardinale Tomás Spidlík[14], non fanno che assecondare il prestigio della Basilica del Corpus Domini, e la costante animazione musicale sotto la direzione del Maestro Antonio Barchetta va ulteriormente a suggellare il legame tra lo stesso e la Basilica.

Una legame a tre sorge dalla collaborazione tra la Basilica del Corpus Domini, il Maestro Antonio Barchetta e la Fondazione Villaggio dei Ragazzi nella persona di *don Salvatore d'Angelo*.

Infatti, è noto che sia Aniello che Antonio Barchetta, abbiano avuto sempre modo di collaborare con la stessa, addirittura Aniello aveva dei ragazzi segnalati dal compianto fondatore dell'Ente Morale, come allievi, al fine di far loro apprendere l'arte della musica e della poesia.

---

diventa basilica, di Marciano Salvato – 21 maggio 2003, pag. 21; Gazzetta di Caserta – *Chiesa in festa, arriva il Cardinal Prefetto* – 21 maggio 2003, pag. 18; Avvenire – *La chiesa del Corpus Domini è stata eretta a Basilica Minore*, di Michele Schioppa – 25 maggio 2003, pag. Caserta Sette; Il Caffè – *Un riconoscimento atteso*, di Michele Schioppa – 30 maggio 2003, pag. 8; Il Mattino – *Maddaloni, il duomo e basilica*, di Rosa di Iulio – 14 giugno 2003, pag. 37; Il Mattino – *Per l'Altare Vanvitelli si ispirò alla Cappella palatina della Reggia*, di Alberto Zaza d'Aulisio – 14 giungo 2003, pag. 37; Avvenire- *Don Scarpa, da 25 anni al Corpus Domini*, di Michele Schioppa – 15 giugno 2003, pag. Caserta Sette; Caserta24Ore.it – *Comunicato Stampa* – 16 giugno 2003; Il Giornale di Caserta – *Lo storico Schioppa interviene sulla neo Basilica della città calatina* – 19 giugno 2003, pag. 19; Il Giornale di Caserta – *Disco verde dalla Santa Sede al 'Corpus Domini'* - 19 giugno 2003, pag. 19; Il Caffè – *Domenica di festa*, di Michele Schioppa – 20 giugno 2003, pag. 10; Gazzetta di Caserta – *Il Corpus Domini diventa Basilica* – 20 giungo 2003, pag. 18; Avvenire – *La chiesa del Corpus Domini di Maddaloni diventa Basilica*, di Michele Schioppa – 22 giugno 2003, pag. Caserta Sette; Corriere di Caserta – *Il Corpus Domini diventa basilica*, di Marciano Salvato – 22 giugno 2003, pag. 23; Gazzetta di Caserta – *Il nuovo Corpus Domini* – 22 giugno 2003, pag. 17; Il Giornale di Caserta – *A Maddaloni nasce la prima Basilica della diocesi casertana*, di Riccardo Stravino – 23 giugno 2003, pag. 17; Gazzetta di Caserta – *Ecco la prima Basilica diocesana* – 23 giugno 2003, pag. 14; Il Caffè – *Il Corpus Domini è Basilica*, di Clemente Gorgoglio – 27 giugno 2003, pag. 7; Avvenire – *Il Corpus Domini è Basilica*, di Michele Schioppa – 29 giugno 2003, pag. Caserta Sette; Il Giornale di Caserta – *Basilica: già spesi 30mila euro per gli interventi di recupero* – 4 luglio 2003, pag. 19: Il Caffè – *Musica e Solidarietà*, di Clemente Gorgoglio – 11 luglio 2003, pag. 16; Confronto –*Il Corpus Domini diventa Basilica*, Speciale a cura di Michele Schioppa – luglio 2003, pag. 11.

[14] Vive e lavora al Centro Aletti, affiancato all'Istituto Orientale. Qui promuove i contatti personali con gli uomini di cultura, specialmente dell'Est europeo. È stato inviato più volte in Russia e nel 1992 è stato ricevuto al Cremlino dal Presidente della Russia Eltsyn e dal Patriarca. Nel 1993 la Società di Studi Bizantini di Pietroburgo lo ha nominato membro onorario. Nel 1994 la città di Troyes (Francia) gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Nell'anno accademico 1994-1995 è stato designato primo titolare della cattedra di Teologia Orientale fondata al Pontificio Istituto Orientale. Nel 1975 era stato nominato vice gerente della Provincia Boema nella diaspora, incarico ricoperto per quattordici anni (1975-1989). Nel 1984 è stato nominato consultore della Congregazione delle Cause dei Santi, nel 1994 consultore della Congregazione per le Chiese Orientali. Nel 1997 ha ricevuto la laurea *honoris causa* dall'Università di Cluj in Romania, promossa dalla Facoltà Teologica Ortodossa. Sempre nello stesso anno un dottorato *honoris causa* gli è stato conferito dall'Università di Olomouc (Moravia) e nel 1999 da quella di Praga. Fra i suoi scritti - 140 libri e più di 600 articoli -, i principali sono: *La spiritualité de l'Orient chrétien. Manuel systématique*; *La Prière*; *Questions monastiques*; *L'idée russe. Une autre vision de l'homme.* I suoi numerosi studi si occupano prevalentemente della spiritualità delle Chiese d'Oriente e sono tradotti in varie lingue. Ma sono conosciuti anche i suoi libretti di stile pastorale.

Non poche volte, difatti, gli appuntamenti del Santo Natale e della Santa Pasqua, che la Fondazione vive con l'Ordinario Diocesano nella Basilica sono stati animati dalla direzione musicale del Maestro Antonio Barchetta.

Emerge da quanto si è appena detto del come esista una forte collaborazione tra Basilica e Fondazione Villaggio dei Ragazzi, che con la venuta a mancare del caro fondatore, non è venuta meno con la presenza dei Legionari di Cristo, nuove guide dell'Ente Morale *don Salvatore d'Angelo*. A tal proposito, va ricordata, in relazione alla detta collaborazione, la visita del Cardinale Paul Poupard, Presidente del Consiglio Pontificio della Cultura, uno dei più stretti collaboratori di Sua Santità Giovanni Paolo II, che entrando in chiesa alle 8 del mattino del 29 novembre 2001[15] ebbe ad affermare: *Che bella Basilica avete a Maddaloni*. Un segno premonitore, probabilmente!

In tema di visite illustri, va ribadito che la Basilica è stata sempre metà di presenze principesche della Chiesa Cattolica, e costante è stata la presenza degli ordinari diocesani, di Caserta e non solo, in più occasioni dell'anno liturgico[16].

Il legame che esiste tra il Maestro Antonio Barchetta e la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini va oltre la direzione di coro ed orchestra, con la produzione di opere di musica sacra, che riguardano sia l'elevazione della chiesa a Basilica, ultima in ordine temporale, che per la Fede al Santo Patrono.

Inno per la Basilica è il titolo dell'Inno della Basilica del Corpus Domini che consta di 16 strofe. L'opera sul motivo di *Sempre col Papa*, prevede la musica e le prime due strofe di autore ignoto, mentre le strofe successive sono di mons. Cesare Scarpa e l'armonizzazione del Maestro Antonio Barchetta[17].

---

[15] All'appuntamento, oltre a mons. Cesare Scarpa, che fece gli onori di casa, ed al presidente Padre Cavallè ed il direttore Padre Lopez, della Fondazione Villaggio dei Ragazzi, erano presenti Gianfranco Greco dell'Osservatore Romano e padre Edoardo Scognamiglio, guardiano del monastero francescano di Maddaloni e docente di teologia dogmatica presso la facoltà teologica dell'Italia meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, in Napoli e presso la Facoltà teologica San Bonaventura in Roma.

[16] Tra le visite più interessanti si segnalano alcune delle più interessanti che soprattutto negli anni settanta sono state incentivate dall'Arcivescovo, e Vescovo di Caserta, mons. Vito Roberti. Domenica 14 novembre 1971 visita e Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Giuseppe Kuo, Arcivescovo titolare di Salamina, già Arcivescovo di Taipeh, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Cinese. Il 29 settembre 1972 abbiamo la vista di Sue Eminenza Cardinal John Wright, in occasione della festa in onore di San Michele Arcangelo, che nel corso della Celebrazione Eucaristica fece un omelia – riflessione sugli Angeli, poi edita a cura del comitato festeggiamenti patronali. Domenica 30 maggio 1976 la comunità è allietata dalla presenza del Cardinale Francesco Carpino. Ed ancora tante e tante altre, non ultima quella di Padre Francesco Saverio Toppi, Arcivescovo Prelato di Pompei in occasione della Settimana di Missione Maria dal 4 all'11 febbraio 1996. In quest'ultima occasione, per interessamento del rettore della chiesa si ebbe per una intera settimana il Quadro della Madonna di Pompei nella chiesa del SS. Corpo di Cristo.

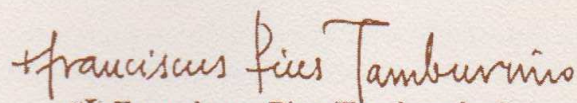
[17] Antonio Barchetta nella sua produzione prevede una serie di composizioni di musica sacra ed una serie di recuperi ed armonizzazioni. Per la prima serie si segnalano: Piccola Messa per Fanciullo, Inno a don Bosco a 4 voci, Inno a Sant'Antonio a 4 voci, Inno alla Basilica a 4 voci, l'Inno a Sant'Aniello a 4 voci. Per la parte dei recuperi e delle armonizzazioni, si segnalano: Inno popolare a San Michele a 4 voci, Armonizzazione Inno a San Michele del Maestro Antonio Grauso, Inno a San Gaetano a 4 voci, Desolata ed Agonia di vari Autori a 2 e 4 voci, Armonizzazione ed orchestrazione di vari mottetti sacri, Armonizzazione ed orchestrazione dell'Inno a San Giuda Taddeo di Aniello Barchetta.

Con queste poche note si è cercato presentare un ulteriore tassello del puzzle della storia della Città di Maddaloni, andando a conoscere un legame che esiste ed è evidente tra i Barchetta e la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini.

Un legame quello che vede, ieri, Aniello, ed oggi, Antonio Barchetta uniti alla Basilica, in modo tale che parlare di Musica Sacra, oggi in particolare, rappresentata con coro ed orchestra di alto valore artistico, nella Basilica del Corpus Domini di Maddaloni, significa parlare del Maestro Antonio Barchetta e dell'associazione Onlus Culturale Musicale *Aniello Barchetta*.

Documento di elevazione a Basilica

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 650/03/L

CASERTANUS

Instante Excellentissimo ac Reverendissimo Domino Raphaele Nogaro, Episcopo Casertano, litteris die 27 mensis martii anno 2003 datis, preces et vota cleri atque christifidelium expromente, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum peculiarium sibi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, ecclesiam paroecialem Corpori et Sanguini Domini dicatam, in civitate Magdalona, intra fines praedictae dioecesis exstantem, titulo ac dignitate BASILICAE MINORIS omnibus cum iuribus atque liturgicis concessionibus rite competentibus perlibenter exornat, servatis vero servandis, iuxta Decretum «de Titulo Basilicae Minoris», die 9 mensis novembris anno 1989 evulgatum.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 11 mensis iunii anno 2003.

Franciscus Card. Arinze

(Franciscus Card. Arinze)
Praefectus

+Franciscus Pius Tamburrino

(✠ Franciscus Pius Tamburrino)
Archiepiscopus a Secretis

Relazione sulla chiesa del SS. Corpo di Cristo in Maddaloni

Dissertazione storica artistica e religiosa di un gioiello di Terra di Lavoro

Maddaloni 25 aprile 2003

La chiesa del ***SS. Corpo di Cristo*** si affaccia su piazza **de Sivo**, sita tra *via Maddalena* e la direttrice di *piazza Umberto I* in pieno centro storico.

L'attuale complesso della chiesa non è quello originale.

La genesi della chiesa, infatti, inizia con una pia assemblea che aveva lo scopo di identificare un luogo sacro, curato dalla Congregazione del SS. Corpo di Cristo, dove poter esporre il *SS. Sacramento* dopo la processione cittadina. Per questo scopo, provvisoriamente la Congregazione aveva alloggiato presso le chiese di San Benedetto, ove nacque la stessa per opera del canonico Enrico d'Abenante nel 1536, della Maddalena, di Sant'Aniello e di San Martino. Il problema, però, restava giacché vi era la necessità d'un edificio per questo solo scopo.

A tal fine merita menzione l'amministratore di quella riunione, **Ranaldo Tenneriello,** il quale donò un giardino di mezzo moggio, il 12 settembre del 1546, alla **Basilica di San Giovanni in Laterano** di Roma, allo scopo di edificare una piccola Cappella per il fine affermato che avesse di quella Basilica le *"stesse grazie ed indulgenze e privilegi"*.

Il Capitolo della Basilica accolse ben volentieri il dono e lo spirito che lo animava, mentre per la parte attuativa diede, il 5 dicembre di quello stesso anno, incarico all'Università di Maddaloni, vale a dire all'amministrazione comunale, di edificare la Cappella[18] e di prendersene il patronato.

Circa quest'ultimo a seguire si accennano le vicende giuridiche amministrative del XVIII sec. per opera dell'avvocato Crescenzo Demarco il quale nell'intervenire per risolvere la vicenda sul diritto d'elezione degli amministratori della chiesa, afferma che *un antico istrumento scampato dalla voracità del tempo, e dal penetrante sguardo de' Duchi di Maddaloni manifesta l'origine della nostra Chiesa. Surse questa dalla largizione de' cittadini maddalonesi, li quali in un solenne istrumento rogato nel 1546, dove intervennerò ancora gli amministratori dell'Università, asserirono, che mossi da divozione verso il Santissimo Corpo di Cristo, avean determinato, de propriis eorum bonis, facultatibus velle aedificare facere quamdam cappellam, seu Ecclesiam sub eadem invocatione in infrascripto loco eiusdem terrae, reservato eidem Universitati jure patronatus, quem locum ad effectum fundandi dictam cappellam, ut guadeat omnibus privilegiis, immunitatibus, exemptionibus concessis per Romanos Pontifices Ecclesiae Lateranensis, velle donare eidem Ecclesiae Lateranensi perpetuo dictum locum. Costituirono Procuratore D. Arcangelo Raimondo Rota Notajo Romano per ottenere li privilegi conceduti dalla Chiesa Lateranense, e soggiunsero; Quae Cappella possit gubernati per magistros, seu procuratores deputandos per dictam Universitatem anno quolibet amovibiles, quae possit habere Cappellanum, cappellanos ad eorum arbitrium, ita quod eleaemosinae, introitus assignati, donati in futurum dictae Ecclesiae costruende sint pro illius manutentione, salario presbyterorum,*

[18] A tal proposito fu posta una condizione da parte della Basilica lateranense la quale chiese che si portassero il 24 giugno di ogni anno, festa di *S. Giovanni*, a quella Basilica, dei ceri (*mezza libra*), e si precisava da rinnovare ogni quindici anni questo impegno.

allorum piorum usuum, aliter, pro ut dictis Universitatibus hominibus placuerit, ac reservato jure patronatus in perpetuum pro dicta Universitate. Si stabilì di rogarsi un ulteriore istrumento cum obligatione, aliis clausulis, pactis ad id necessariis, prout dicto eorum Procuratori melius videbitu pro cautela dictae Universitatis.

Prima di passare alle vicissitudini che nel tempo hanno interessato l'edificio in muratura è opportuno ulteriormente definire il legame tra la cappella e Tenneriello. Lo stesso, infatti, dopo la realizzazione di quest'ultima, il 3 aprile del 1552 la rendeva unica erede di tutti suoi beni, ben 22 moggia di terra dette *Le Piscine seu Gentile*, e nella stessa, nell'anno 1567 fu sepolto.

Com'è facilmente intuibile, visto anche il culto al SS. Sacramento, la cappella ebbe molte opere di donazione oltre a quella del Tenneriello e fu così che viste le rendite della chiesa prima nel 1567 e poi nel 1577 troviamo opere di perfezionamento ed ampliamento della stessa. L'opera è stata immortalata grazie alle registrazioni-cronache tratte dagli atti dei notai Liguoro e De Simone.

L'ampliamento del 1577 è stato possibile per mezzo dell'interessamento che ebbe il 4 novembre di quell'anno l'Ordinario diocesano, mons. Agapito Bellomo, il quale donò agli amministratori della chiesa 22 passi di terreno, detti nella descrizione *stiriles, infruttuosi petrosi ac parios fruttos percepit.*

Non si hanno documenti grafici sulla chiesa cinquecentesca, anche se si giunge alla conclusione che il complesso cinquecentesco doveva avere otto cappelle, quante sono in effetti le tavole cinquecentesche.

L'edificio che noi oggi ammiriamo è settecentesco, secolo in cui l'edilizia sacra, anche a seguito del terremoto di fine XVII secolo, è molto fiorente. La chiesa tra il 1720-1722 e il 1765, quando il 28 maggio di quell'anno mons. Gennaro Albertini, Vescovo di Caserta, la consacrò, è stata sottoposta a lavori d'ampliamento. La nostra nuova fabbrica era in piedi al *rustico* già nel 1732, a testimonianza di ciò fu intarsiata ed è oggi ancora ammirabile in una delle volute alla base della cupola la detta data, con al centro in altorilievo un Calice e l'Ostia simbolo della chiesa, e solo un decennio più tardi saranno realizzati gran parte degli stucchi interni.

Di conseguenza, ne diviene che, la chiesa pur essendo in muratura costruita tra il 1722 e il 1732, solo nel 1742 avrà gli stucchi interni, mentre per le rifiniture bisognerà aspettare il 1765: ben 43 anni di attesa per una chiesa completa anche se, probabilmente, funzionante a tutti gli effetti da prima.

A termine di questi la chiesa ha assunto la forma attuale.

Per quanto riguarda le sue misure va detto che la lunghezza calcolata dal portale principale all'abside – coro è di circa 60 metri.

Di questi 40 metri interessano la navata, 17 metri il presbiterio ed 8 metri l'abside-coro. La larghezza della navata, comprese le mura perimetrali, è di 22 metri fino al presbiterio, qui è di metri 28, mentre l'altezza è 22 metri. La sagrestia sinistra è larga 11 metri ed è profonda 10 metri mentre la sua altezza è di 7 metri; la sagrestia destra è larga 10 metri, profonda 21 metri ed alta 13 metri. La sola cupola è alta 18 metri, da qui l'altezza massima della chiesa è di 40 metri. La larghezza della facciata principale è di 22 metri mentre la sua altezza è di 28 metri. Il campanile posto alla destra della chiesa ha una pianta quadrata i cui lati sono di 9 metri ed una altezza di metri 45[19].

---

[19] *Dati tratti da studio planimetrico dell'ing. Angelo di Cerbo, datato gennaio 1980.*

La nostra chiesa si presenta ad una navata, con sette cappelle laterali nelle quali sono presenti quadri di valore artistico, e fino a circa un trentennio fa, quasi in tutte, altarini in muratura decorati di stucco, realizzati dal napoletano **Antonio Di Lucca**, dei quali un solo esemplare è rimasto. Nella prima cappella a destra era l'unico altarino di marmo che agli inizi degli anni '70 fu trasportato nella cappella detta di *Pompei*, cioè la sagrestia posta alla sinistra del presbiterio.

Entrando dall'ingresso laterale la nostra attenzione è attratta dal maestoso campanile progettato e seguito nella realizzazione dal napoletano **Orazio Salerno.** L'edificio, a croce latina, presenta una volta a botte e nell'ampio transetto quattro grandi archi sostengono la cupola, con otto finestroni. Le pareti sono decorate di colonne scanalate sormontanti dei capitelli ben modellati e le opere in stucco della chiesa sono opera di **Michele Santullo.**

La stessa possiede, inoltre, preziosi arredi settecenteschi, quali i due organi posti ai lati dell'arco trionfale, il rivestimento della sagrestia grande, il coro ligneo dietro l'altare maggiore, ed un tempo 4 confessionali riccamente intarsiati, opere realizzate nell'arco della seconda metà del '700, per opera principalmente di **Nicola Grauso.** Nel transetto vi sono due altari marmorei di Antonio Di Lucca ed al centro l'altare maggiore con pavimento e balaustra, a forma di semiellisse, sempre in marmo, su disegno del regio architetto **Luigi Vanvitelli** realizzati da Di Lucca. Le opere di indoratura ed i lavori in rame sono opera di **Domenico Fiore**, artigiano napoletano espressamente richiesto da Vanvitelli.

La chiesa ha due sacrestie, ai lati del coro di dimensioni diverse. La prima, più piccola, ha funzione di cappella ed è detta di *Pompei*, con l'altare marmoreo di cui sopra. La seconda molto spaziosa, ha una volta a tratti decorata con stucchi mentre le pareti sono ricoperti da preziosi pannelli lignei intagliati e firmati da: *Nicolaus Grauso fecit 1761.*

Sul fondo della parete intonacata, dove fino al 1976 esisteva un altarino in stucco, vi è un quadro a firma d'**Orazio de Carlucciis**, che rappresenta la Madonna nella Gloria circondata da Angeli con un monaco francescano ed un domenicano alla base.

La produzione artistica che possiede la chiesa riprende a pieno la capacità della componente artistica operante in loco, e non solo, nello stesso periodo storico. Infatti, è doveroso segnalare: il maddalonese **Pompeo Landolfo** (genero e seguace del napoletano **Giovan Bernardo Lama**), il fiorentino **Giovanni Balducci**, ed i napoletani **Fabrizio Santafede** e **Giuseppe Gilamieri**.

Con il verbale di consegna del 31 marzo 1932 la chiesa è passata per patronato dal Comune di Maddaloni alla Diocesi di Caserta.

Come accennato, la chiesa nacque al fine di assolvere le esigenze della Congregazione dello stesso titolo. Essendo poi di patronato municipale era sede ufficiale di tutte le funzioni cittadine, laddove si ravvisasse il carattere religioso.

Legati e donazioni hanno permesso, nel corso del tempo, agli amministratori della chiesa, ed a quelli della Congregazione del SS. Corpo di Cristo, che nel frattempo si era strutturata in modo parallelo, investimenti al punto da consentire la realizzazione dello splendido gioiello di Terra di Lavoro poc'anzi presentato per sommi capi, ossia la nostra grande chiesa detta localmente anche *Duomo del SS. Corpo di Cristo*. Il nome *Corpus Domini* era usato principalmente per lo più da parte del clero ma oggi è di uso comune.

La chiesa de' … *Santissimi Corporis xsti Terra di Matalunii…*, è stata onorata della concessione dell'indulgenza plenaria per tutti coloro i quali presso la stessa si portavano a pregare in occasione del primo e dell'ultimo giorno dell'anno, per opera di Sua Santità Paolo V.

La concessione è evidente da comunicazione della Santa Sede trasmessa al rettore della chiesa, datata il 26 maggio del 1612, e presso l'archivio della stessa conservata.

La crescita della chiesa fu dovuta anche ad interventi degli ordinari diocesani. Nel 1765 mons. Albertino, nel 1775 mons. Filomarini, nel 1788 mons. Pignatello, ed ancora, ma non ultimo, nel 1887 mons. de Rossi, fecero sì, da un lato che coloro i quali si portavano nella chiesa a pregare nell'ottovenario o nella domenica subito successiva del SS. Corpo di Cristo avevano 40 giorni di indulgenza, dall'altro che i cappellani della chiesa, nei periodi floridi trenta e più, si potessero distinguere con l'almuzia ed altri indumenti di privilegio rispetto ad altri confratelli delle comunità locali.

In tema di indulgenza, in un periodo molto più recente, la chiesa nel corso del Giubileo del 2000 è stata indicata dal Vescovo di Caserta, mons. Raffaele Nogaro, come chiesa giubilare per l'acquisto delle indulgenze dell'Anno Santo.

La tradizione più antica che ricorda la chiesa è quella che la vede al centro dell'organizzazione, nel passato con la sua Congrega, della processione del *SS. Sacramento*, e quindi la festa del *Corpus Domini*.

Da una visita pastorale del 1947 risulta che la nostra chiesa celebrava i seguenti tridui: *SS. Nome di Gesù, Sant'Apollonia, Madonna Addolorata, San Francesco Saverio, Arcangelo Raffaele, Madonna della Speranza, Madonna dell'Arco*. Si celebravano la novena *di Natale, le SS. Quarantore, Ottovenario del SS. Corpo di Cristo* (Corpus Domini) e quella grande dedicata all'*Arcangelo Michele* Patrono della città di Maddaloni ed altre viciniore e della Diocesi di Caserta. Inoltre, si ricorda che di antica memoria erano il *Quaresimale* e le *Tre ore di Agonia* che nella chiesa si celebravano in preparazione della Santa Pasqua, per aiutare i fedeli a celebrare degnamente il grande evento liturgico. Tali pii esercizi, soprattutto il *Quaresimale*, per secoli hanno avuto vitalità anche se poi sono scaduti nel secondo dopo guerra.

Con il 20 aprile 1969 la chiesa è sede parrocchiale della comunità di Sant'Aniello, giacché l'edificio omonimo, alle spalle della nostra fabbrica, era cadente. Fino a quel momento, da un decennio, la nostra chiesa era curata spiritualmente da un sacerdote solo nei giorni di precetto.

E' dello stesso periodo la tradizione vivissima nell'antica parrocchia di Sant'Aniello dei festeggiamenti in onore del titolare della parrocchia, e di Santa Lucia, 13 e 14 dicembre.

Questa duplice ricorrenza, ancor più che negli anni '70 dello scorso secolo, vede l'intera comunità cittadina e delle zone viciniore portarsi presso la chiesa e partecipare alle attività liturgiche.

Con la venuta del parroco don Benedetto Bernardo, la comunità inizia una serie di attività pastorali. L'entusiasmo del giovane parroco e la pochezza delle opere spirituali da poter continuare, dovute alla anziana età del predecessore da poco venuto meno, fecero sì che la chiesa un tempo laicale potesse iniziare a svolgere la sua funzione di Casa del Signore.

Intatto a causa di interventi infrastrutturali, che la chiesa richiedeva, ne risentirono le attività pastorali. Con il 20 luglio 1978, con nomina il 1 agosto di quello stesso anno, la comunità parrocchiale, e di conseguenza anche la nostra chiesa, è affidata a mons. Cesare Scarpa, attuale parroco, non troppo nuovo in questa comunità poiché precedentemente da missionario OMI, qual'era , venne da oratore per numerose predicazioni nella fabbrica, si segnalano gli anni 1972, 1974 e 1976 in occasione delle ricorrenze più importanti dell'anno liturgico.

Con l'arrivo del sacerdote Scarpa, forte della sua esperienza missionaria, la comunità dei fedeli si è arricchita di cultura esegetica alla portata di tutti ed esperienza del Cristo nel servizio ai fratelli.

L'attività pastorale si è intensivamente incrementata: con la nascita dell'Azione Cattolica, la crescita della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, del Gruppo dell'Apostolato della Preghiera ed ancora del gruppo Associazione Cattolica del Corpus Domini (A.C.Cor.Do.), etc..

La presenza di giovani, opportunamente guidati dal parroco e da collaboratori esperti di musica, ha consentito nel tempo la presenza costante di una folta corale, dalla quale è nata un'associazione musicale impegnata a livello nazionale. Ed ancora un ricco gruppetto di ragazzi, guidati da animatori preparati dallo stesso mons. Scarpa, hanno permesso la presenza costanza di ministranti al servizio Eucaristico e Liturgico in genere.

Le vocazioni sacerdotali, poi, hanno fatto ritrovare alla comunità la gioia della vita donata al Signore. Infatti, questa stessa comunità parrocchiale che già vanta due Vescovi (mons. Felice De Siena nominato vescovo nel 1888 e mons. Pietro Farina nominato vescovo nel 1998, quest'ultimo già Vicario generale della Diocesi di Caserta, entrambi quali titolari della Diocesi di Alife Caiazzo) recuperando nell'ultimo ventennio l'azione pastorale vocazionale ha donato alla Santa Chiesa di Dio tre sacerdoti: 7 dic. 1994 don Nicola Lombardi, rettore del Seminario vescovile di Caserta, poi parroco in Mezzano; 18 apr. 1998 Padre Marco Bruno dell'ordine dei Domenicani; 2 mag. 1998 don Edoardo Santo, parroco di San Pietro in Maddaloni

La costanza della comunità dei fedeli, e dalla propria guida spirituale, nel pregare per le vocazioni ha permesso a molti di conoscere lo splendido mondo della preparazione al sacerdozio.

La chiesa è anche sede dei festeggiamenti patronali in onore del Principe degli Angeli: Michele. La presenza di mons. Cesare Scarpa ha contribuito notevolmente a fare prendere coscienza alla comunità dei fedeli del vero senso della festa, autenticamente teologico spirituale, non già devozionale folkloristico. Infatti, il primo frutto che si è notato da diversi anni è che molti dei volontari vicini agli organizzatori della festa e lontani dai precetti cattolici sono stati avvicinati alla comunità dei fedeli ed hanno avviato un proprio cammino spirituale.

L'impegno pastorale, inoltre, non ha impedito l'interessamento per la salvaguardia dei beni architettonici ed artistici della chiesa: spesso con determinanti contributi economici personali dello stesso parroco.

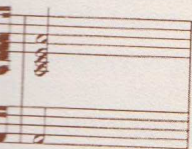
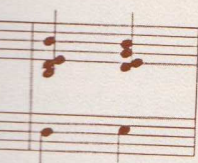
L'impegno instancabile di don Cesare Scarpa, fatto nell'anonimato, e come vero spirito di servizio, è stato premiato recentemente con la nomina di Monsignore ed il titolo di Prelato d'Onore di Sua Santità.

Attualmente la comunità dei fedeli della parrocchia di Sant'Aniello in SS. Corpo di Cristo è considerata una delle più attive della forania maddalonese e probabilmente della stessa Diocesi di Caserta.

Maddaloni, *lì 25 aprile '03*

Michele Schioppa

P.S. Relazione sintesi della prima sezione del mio libro *chiesa SS. Corpo di Cristo in Maddaloni*, in corso di stampa.

Ignoto
. Antonio Barchetta

Inno per La Basilica
SEMPRE COL PAPA
Organo
Ignoto
Arm. Antonio Barchetta
6
11
16
21
ASSOCIAZIONE BARCHETTA